

POLITICA

Sala "Vergineo" del Museo del Sannio stracolma per la presentazione del libro di Melania Petriello

"Una serata che non è stata caratterizzata da interventi "preparati" a tavolino ma dal dialogo tra persone che, come ha fatto notare l'autrice, amano il loro Paese, perché solo chi lo ama davvero può parlare della corruzione che lo sta logorando dall'interno"

"Al mio Paese", un viaggio bellissimo

Il mio libro sta bene di Melania Petriello

Vivere per una causa. Facciamo una causetta.

Quella degli ultimi mesi si chiama "Al mio Paese".

La sfida di raccontare un modo di fare il giornalista agli antipodi della cultura delle starlette. Della mediocrità. Del linciaggio mediatico strumentale alla pietà, che nulla ha a che vedere con la classica pietas. Della partigianeria a committenza, in virtù della partigianeria a convinzione.

Bella sfida, appunto.

Forse non ci siamo riusciti, se pensiamo alla grandezza del problema che è sulla nostra testa e alla complessità della storia che resta sulle nostre spalle.

Ma se fare la propria parte significa chiedere alle forze migliori di muoversi per un'idea, allora sì. Ci siamo riusciti.

Portare Al mio Paese al mio paese davvero è stato un ritorno alle origini, che è sempre proiezione. Condividere con gli amici più veri e i tanti compagni di ventura incontrati lungo il viaggio la genesi di un'avventura fatta di parole e segni, significa, dunque, consegnare al mondo il lavoro di cui ti sei nutrito per un lungo anno, nel silenzio dell'eterna battaglia col foglio bianco. Smettendo di esserne genitrice. E finendo per diventare compagna.

Un amore maturo, scelto, legato alla volontà e non più alla necessità. Ecco perché si scrivono libri.

"Al mio Paese" ha avuto penne eccellenti e sguardi lucidi: l'isola felice e imperfetta che non conosce fine, perché è "folla" per definizione.

Con accanto l'amore e la risolutezza di Danilo, la determinazione di Nazzareno, la preziosità dei colleghi.

Benevento, che per il battesimo in salsa sannita delle nostre pagine ha ospitato Carlo Puca e Fausta Speranza (meravigliosi amici della mia follia e grandi professionisti), è la perfetta metafora di un paese virtuoso e al contempo vizioso, identitario e parcellizzato, ambizioso e accidioso. Paradigma delle irrisoltezze nostrane. E delle tante risorse.

Evapora la tempra dei sanniti, la lungimiranza dei longobardi, il potere della Roma più forte, la spinta papalina, l'alterità della cultura storica. Non può evaporare quello che delle nostre tante reggenze resta: la capacità di non soccombere mai del tutto.

La nostra è terra di cervelli che non vogliono fuggire. Ma che hanno bisogno di motivazioni nuove. Che hanno bisogno, semplicemente, di verità.

Molti di questi neuroni impazziti hanno sorriso al mio progetto. Ne hanno avuto cura. Ne sono, oggi, orgogliosi. Altrimenti i libri resterebbero carta stampata.

Invece no, devono vivere. Parlandone insieme e guardando alt(r)o, il mio sta benissimo.

Al massimo, potrà prendersi il raffreddore.



La Rua Catalana

Sono circa le 17.30 del 31 ottobre, l'auditorium "Vergineo" del Museo del Sannio è già pieno, fatto innegabile.

C'è la presentazione del libro di una giovane giornalista, Melania Petriello. Un libro di cui già si è parlato, che vanta una presentazione ufficiale nella Capitale e una nella bella Napoli.

Un libro che, accompagnato da un pluri e fresco-premiato short film ad esso ispirato, ha raccolto numerosi consensi e una larga diffusione.

Un libro che racchiude la forza di otto menti e relative eccellenti penne del giornalismo italiano. Cresce la curiosità nella sala, sono annunciati alcuni ospiti importanti, due

dei quali s'intravedono tra la folla: Carlo Puca, giornalista di Panorama e Fausta Speranza, responsabile esteri di Radio Vaticana. Un gruppo di giovani musicisti sale sul palco, accuratamente allestito a mo' di salottino, e comincia a suonare. È con La Rua Catalana che hanno inizio ufficialmente le "danze".

Applausi sinceri al gruppo e un silenzio "naturale" si raccoglie intorno alla proiezione del cortometraggio

"Al mio Paese" di Valerio Vestoso, che ha reso in immagini ed emozioni i contenuti del libro della Petriello, che prende la parola, guidando la se-

rata in direzione di una riflessione sul giornalismo quale "memoria" dei fatti autentici.

Interviene Aniello Cimitile, Presidente della nostra Pro-



L'intervento di Cimitile

vincia, o di ciò che ne resta, sostenendo l'input della Petriello: "Senza memoria e cultura sarebbe la fine. Per me i giornalisti, oltre agli storici, si fanno portavoce della diffusione della cultura", dice Cimitile e si spinge in un'analisi capillare del libro tanto da portare Melania a ringraziarlo per averlo letto davvero, a differenza di tutti coloro che intervengono alle presentazioni basandosi su poche informazioni captate qua e là.

È il momento di Nazzareno Orlando, direttore editoriale della collana Pensiero Lento, della quale "Al mio Paese" è il terzo volume, prendendo tra le mani una grande zucca, collocata in un angolo del salotto, come i più acuti osservatori avevano notato.

Non si tratta di un simbolo della festa di Halloween, tradizione di un altro Paese, ma di una provocazione culturale, di un invito a ricono-

scere la distanza tra zucche piene e zucche vuote, tra coloro che sono capaci di "pensare lento" e coloro che si lasciano trasportare dalla voragine delle informazioni senza senso, dove il vuoto e il sottovuoto hanno la meglio sul pieno.

Subito dopo Orlando, interviene Fausta Speranza, sostenendo l'ossimorico pensiero lento anche nell'attività giornalistica, dove la velocità del dare la notizia, quando c'è, è un dovere, senza però dimenticare di "studiare" prima, di riflettere, su ciò che si sta affermando.

La parola viene poi affidata a Puca, che sottolinea come l'originalità del progetto di

Melania e dei colleghi Vanni Truppi, Carlo Puca, Luciano Ghelfi, Luca Maurelli, Carlo Tarallo, Tiziana Di Simone, Giuseppe Crimaldi, Fausta Speranza, Gianmaria Roberti, uniti idealmente contro il "silenzio" e pronti a imbarcarsi in un viaggio alla "scoperta" dei vizi e dei peccati della nostra Italia.

La Petriello non dimentica di sottolineare che seppure il libro parla dell'Italia e dei suoi vizi, si tratta pur sempre di un prodotto culturale nato nel Sannio, che ha in sé qualcosa della nostra Benevento e del Sud, un testo voluto e sostenuto da Edimedia, casa editrice nostrana che con grandi sforzi da parte della sua direttrice fa "respirare" la cultura, "perché in Italia la cultura la fanno i privati", dice senza mezzi termini l'autrice.

Arriva poi il momento delle telefonate all'assente Luciano Ghelfi, inviato del TG2, in trasferta siciliana a causa delle sorprendenti elezioni, ed a Paolo Vanacore, responsabile del progetto teatrale prodotto dal Teatro Eliseo di Roma, nato dal libro e ispirato ad esso, in scena nella prossima primavera. Nel frattempo, anche due belle letture di Natale Cutispoto, anche protagonista dello short film, e di Antonio Di Fede.

Ancora poche battute sul libro e, a conclusione del circolo iniziato dalla band più giovane della nostra città, si vedono salire sul palco i fratelli Amerigo e Marcello Cier-

Melania stia nell'idea di storicizzare i fatti, attraverso pagine giornalistiche legate ad eventi realmente accaduti.

Il coraggioso giornalista,



I Musicalia

noto per le sue inchieste in "prima linea", non fa a meno di ricordare ai presenti come la trattativa Stato-Mafia, ad esempio, sia una grande sconfitta per il giornalismo: "Tutti sapevano -ha detto Puca- ma nessuno ne ha scritto!".

Così anche per il bungalow. E dà, senza mezzi termini, la colpa ai giornali che si stanno lasciando fare a pezzetti dalla continua "selezione" delle notizie, dimenticando che il vero giornalista è colui che se sa una cosa, la scrive. Difficile rendere in parola il flusso ininterrotto di una serata che non è stata caratterizzata da interventi "preparati" a tavolino ma dal dialogo tra persone che, come ha fatto notare l'autrice, amano il loro Paese, perché solo chi lo ama davvero può parlare della corruzione che lo sta logorando dall'interno.

Al mio Paese è la sfida di

vo fondatori della storica band sannita I Musicalia che, accompagnati dai rispettivi rampolli, salutano il pubblico con alcuni brani tra i quali "Sotto l'acqua e sott'u vient", a nostro avviso, patrimonio leggendario della nostra città.

Sono le prime ore del mattino del 1 novembre e quello "zuccone" di Nazzareno Orlando scrive sul social network più in voga degli ultimi anni: "È stato bellissimo", condensando in questa espressione la serenità che una serata come quella appena trascorsa può lasciare. Tanti i commenti positivi e inamancabili le critiche, a testimonianza del fatto che la libertà di espressione trova sempre un'opposizione, sia pure pretestuosa.

Intanto, il viaggio de "Al mio Paese" prosegue e ne sentiremo ancora parlare...

CELESTE MERVOLINO



Nazzareno Orlando